

Conferenza europea delle elette locali e regionali
“Azioni locali per la parità”

Pisa, Teatro Verdi, 21 febbraio 2008

Intervento di Marco Monesi, Sindaco di Castel Maggiore

*Colleghe e colleghi amministratori,
gentili ospiti,*

l'adesione della Città di Castel Maggiore alla *Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale* e la conseguente approvazione di un *Piano d'azione per la parità*, fa parte di un cammino cominciato da tempo, in cui il Comune che io ora amministro si è sempre distinto.

Un impegno che parte prima di tutto dalla politica. Voglio ricordare che, anche in assenza di una specifica legislazione in materia di quote nelle elezioni amministrative, nel 2004 a Castel Maggiore le forze politiche che hanno sostenuto la mia candidatura, nel definire le liste per l'elezione del Consiglio comunale hanno deciso di candidare almeno il 30% di donne e due liste, dei *Democratici di Sinistra* e della *Margherita*, hanno raggiunto il 50%.

Attualmente nel Consiglio comunale ci sono 8 donne, con una percentuale del 40%. Nel nominare gli Assessori ho incaricato quattro donne e tre uomini così che la Giunta è composta in maniera paritaria da donne e da uomini. Ricordo che purtroppo in Italia la percentuale di donne nei Consigli comunali e nelle Giunte è rispettivamente del 16,8 e del 16,5%.

Anche nella struttura amministrativa del Comune abbiamo fatto molto: le donne rappresentano il 66,9% del personale attualmente in servizio. Dei sette Dirigenti e Responsabili di Settore quattro sono donne, per una percentuale del 57,1%. Dei dieci Responsabili di Servizio sei sono donne, per una percentuale del 60%. Si tratta di un dato importante: se la prevalenza delle donne nella pubblica amministrazione è un elemento ormai consolidato, non lo è altrettanto che la maggioranza dei ruoli direttivi sia ricoperto da donne.

Dopo un confronto con le donne della Giunta e della maggioranza, ho deciso di tenere la delega alle pari opportunità, occupandomi direttamente di questo tema. Non è facile, da uomo, occuparsi di pari opportunità. È una delega che, più di altre, mette in gioco se stessi, ma è anche stimolante, perché permette di affrontare tutte le questioni con un'attenzione diversa.

Con queste premesse, l'obiettivo di fondo dell'Amministrazione di Castel Maggiore è quello di considerare la “trasversalità” come la caratteristica fondante e imprescindibile di tutte le politiche di pari opportunità e, più in generale, dell'azione amministrativa del Comune.

Voglio segnalare alcuni punti a mio avviso significativi di questa attenzione.

Nei mesi scorsi il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità, dopo una lunga discussione, il proprio Regolamento di funzionamento. Fatto salvo che, a legislazione invariata, non abbiamo altri strumenti di intervento per favorire l'elezione delle donne - come avviene invece in Francia dove le liste devono essere obbligatoriamente formate con l'alternanza di genere - abbiamo introdotto, su mia proposta, un criterio che riconosce un contributo economico maggiore a quei gruppi consiliari che hanno più donne elette. È certamente un intervento piccolo, che da solo non può fare molto, ma è comunque un dato simbolico e deve essere accompagnato da impegni politici conseguenti.

Nella primavera dell'anno scorso abbiamo approvato il nuovo Regolamento dei contratti; in questo documento - che, come sanno i colleghi amministratori, è fondamentale per la gestione economica dell'Ente - ho proposto di inserire una clausola secondo la quale può essere attribuito un punteggio premiante a quelle ditte che attestino di avere conseguito la certificazione per le pari opportunità sul lavoro.

Nell'ambito della sistemazione di alcune zone della città, in particolare la zona centrale del Capoluogo, in cui abbiamo particolarmente curato gli spazi per i pedoni e per i ciclisti, abbiamo individuato i cosiddetti “parcheggi rosa” per le donne in gravidanza e che accompagnano bambini

piccoli. Un segnale di attenzione rivolto a loro, ma anche un'occasione per ricordare a tutti, in particolare agli uomini, che ancora troppo del carico di lavoro familiare grava sulle donne.

Proprio perché le scelte amministrative da sole non sono sufficienti, abbiamo lavorato - e continuiamo a farlo - per individuare il contributo dato dalle donne alla formazione di ciò che oggi è cultura, nella consapevolezza che riconoscere la soggettività della donna vuol dire riconoscerne anche la differenza.

Per questo abbiamo promosso mostre di pittrici e scultrici; abbiamo avuto una particolare attenzione alla produzione femminile nella definizione del nostro cartellone teatrale - che da cinque anni è curato da una donna; quest'anno abbiamo organizzato una rassegna cinematografica intitolata "*Donne, latitudini, culture*". Nella biblioteca comunale è particolarmente curata la sezione dedicata alla letteratura di genere e da due anni pubblichiamo, sempre a cura della biblioteca, in occasione della Giornata internazionale della donna, delle bibliografie, l'anno scorso dedicata alle scrittrici migranti e quest'anno alle donne vincitrici del premio Nobel per la letteratura.

Abbiamo collaborato inoltre con l'associazione di donne "RoseRosse" su un progetto dedicato alla valutazione e alla percezione della violenza sulle donne e da due anni l'Amministrazione comunale aderisce alla campagna del "Fiocco bianco", oltre a sostenere attivamente la "Casa delle donne per non subire violenza" di Bologna.

Infine, dal momento che anche i simboli sono importanti e servono a riflettere l'identità di un territorio e di una comunità, nel sessantesimo anniversario delle prime elezioni a suffragio maschile e femminile, abbiamo voluto intitolare il parco centrale del Capoluogo alle Staffette partigiane, per manifestare in una forma il più evidente possibile il grande contributo che le donne hanno dato alla Resistenza, in particolare nelle nostre campagne.

L'altra leva su cui agisce un'Amministrazione comunale e sui occorre mantenere un'ottica di *mainstreaming* è quello dei servizi. Siamo partiti prima di tutto dalla lettura del nostro territorio. Abbiamo scoperto che a Castel Maggiore le donne che vivono sole costituiscono il 16,3% delle famiglie e che le donne che vivono insieme ai figli, senza i mariti o i compagni, costituiscono il 10,1%. Quindi nel nostro territorio una famiglia su quattro è composta o da una donna sola o da una donna con i propri figli.

La quantità e la qualità dei posti disponibili negli asili nido (passati da 111 a 121), i contributi alle famiglie che hanno i bambini nei nidi privati, la presenza di una struttura come "Tempo di coccole", un centro giochi per i bambini da 1 mese a 6 anni, l'attivazione dei servizi integrativi per la scuola dell'infanzia, elementare e media, l'attivazione dei servizi estivi sono di fondamentale importanza per le donne, anche perché la cura dei figli (scelta della scuola, accompagnamento, rapporti con gli educatori) ricade in larga misura sulle donne.

L'inserimento dei bambini in strutture educative adeguate comporta un evidente vantaggio sociale e organizzativo. Secondo i dati, le persone immediatamente disponibili al lavoro sono donne: questa situazione può facilmente diventare di lungo periodo o cronica dove i servizi per l'infanzia sono assenti oppure scarsi.

La maggior parte dei cittadini di Castel Maggiore ultrasessantacinquenni vive in famiglia. Le statistiche non dicono quale sia il livello di autonomia e di benessere di queste persone, ma è comunque noto che la vita in famiglia offre le maggiori possibilità di restare attivi, inseriti nel tessuto sociale e, al tempo stesso, di ricevere le cure e l'assistenza adeguate in caso di bisogno. A occuparsi delle persone anziane della famiglia, di norma i propri genitori o quelli del coniuge, sono per lo più le donne, sia quando questi vivono nella stessa abitazione sia quando ne hanno mantenuta una propria e perfino quando sono stati accolti in una struttura.

Investire in favore di questa fascia di popolazione, così come attuare efficaci politiche a sostegno della popolazione disabile, significa dunque, indirettamente, realizzare interventi in grado di alleggerire le donne da una parte dei loro compiti di cura, consentendo una migliore conciliazione tra carichi lavorativi e familiari e migliorando in senso ampio la qualità della vita di una comunità cittadina.

In una società come la nostra che cambia rapidamente, cambiano naturalmente anche i bisogni e conseguentemente devono cambiare gli strumenti di *welfare* che l'Amministrazione mette in campo: occorrono soluzioni flessibili, sempre più individualizzate, capaci di cogliere la difficoltà di quella determinata persona. Per questo abbiamo istituito una serie di "sportelli", per rispondere

con maggiore efficacia a questi bisogni. Castel Maggiore, insieme ad altri Comuni, ha istituito lo *"Sportello donna"*, nato con l'obiettivo di attivare, in forma associata, un servizio di informazione, consulenza e assistenza legale alle famiglie, in particolare alle donne, con particolare attenzione alle leggi sul diritto di famiglia. I dati del primo anno sono indicativi della necessità di un servizio di questo genere.

Nel 2004 è stato istituito lo sportello *"Donne al centro"* rivolto in particolare alle donne straniere. I motivi per cui le donne si rivolgono allo sportello sono molteplici: dalla richiesta della normativa che regola l'ingresso, il soggiorno e la permanenza degli stranieri nel nostro Paese, alla richiesta di un lavoro o di una casa. Oppure richieste più semplici, ma molto importanti nella vita quotidiana, come informazioni sul sistema scolastico, sui corsi di lingua italiana o di computer, sul sistema sanitario, sugli uffici comunali.

Cresce sul territorio la funzione dello *"Sportello lavoro"*: su 552 persone che hanno usufruito del servizio l'anno scorso, 384 sono donne.

Infine ho cercato di sensibilizzare sul tema tutta la nostra comunità. Ho voluto cominciare l'anno scolastico, incontrando tutti gli insegnanti, dalle scuole elementari a quelle superiori, per chiedere loro un impegno concreto del mondo della scuola, nella consapevolezza che l'educazione delle giovani e soprattutto dei giovani è lo strumento più efficace per vincere una non facile sfida culturale.

Ho parlato con le realtà associative. Nella nostra comunità esiste un tessuto associativo molto forte, insieme ci siamo chiesti quante sono le donne iscritte e che partecipano regolarmente alla vita associativa e quante sono le donne negli organi direttivi delle associazioni a Castel Maggiore. Abbiamo scoperto che c'è uno scarto tra queste due percentuali: a una forte partecipazione delle donne alla vita associativa non corrisponde un'altrettanto forte presenza nei direttivi. In particolare nel mondo dello sport, dove, a livello dirigenziale, prevalgono nettamente gli uomini, anche nelle società dove è prevalente la presenza di ragazze.

Nelle mie intenzioni, il confronto di merito sui valori di uguaglianza, libertà, laicità e sulle misure concrete per attuarli deve essere il più ampio possibile e coinvolgere non solo tutte le forze politiche, ma tutte le realtà dell'associazionismo e i singoli cittadini, donne e uomini, partendo dalla considerazione che esistono differenze, anche profonde, che la politica misura quando si affrontano in particolare i capitoli della libertà delle persone e dello stesso ruolo sociale delle donne.

Credo che tutti abbiamo la consapevolezza che si tratta di una questione di non poco conto, che si presenta in Italia, tanto più dal punto di vista delle donne, con una propria radicalità. E che investe il significato da offrire alla sfera dei diritti e delle opportunità individuali nelle democrazie contemporanee: l'affermazione di una nuova stagione di uguaglianza per le donne e di estensione di diritti di cittadinanza per tanti.